

SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Schanz, Giulio

Pace : incontro di Vittorio Emanuele 2. con l'imperatore Francesco Giuseppe a Venezia : canto tedesco dall'Italia

Bologna : Stab. tip. militare, [pref. 1895]

Collocazione: MALVEZZI 0054 /46

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO1889710T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it



PACE

INCONTRO DI VITTORIO EMANUELE II

CON

L'IMPERATORE FRANCESCO GIUSEPPE

A VENEZIA

CANTO TEDESCO DALL'ITALIA

di GIULIO SCHANZ

TRADOTTO IN ITALIANO

dal Dottor Pio Del Bello

BOLOGNA

STAB. TIPOGRAFICO MILITARE

Via Marsili 4

54/46

PACE

INCONTRO DI VITTORIO EMANUELE II

CON

L'IMPERATORE FRANCESCO GIUSEPPE

A VENEZIA

PACE

INCONTRO DI VITTORIO EMANUELE II

CON

L'IMPERATORE FRANCESCO GIUSEPPE

A VENEZIA

CANTO TEDESCO DALL'ITALIA

di GIULIO SCHANZ

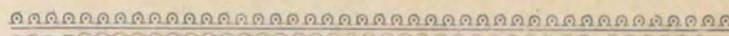
TRADOTTO IN ITALIANO

dal Dottor Pio Del Bello

BOLOGNA

STAB. TIPOGRAFICO MILITARE

Via Marsili 4



Giulio Schanz, poeta tedesco e dei maggiori che fece conoscere alla Germania con traduzioni eccellenti i nostri più illustri poeti contemporanei, risiedendo a Roma dedicava a S. M. Francesco Giuseppe, il giorno di Pasqua del 1879, un inno altissimo e ispirato dal titolo -- PACE -- nel quale si rievocano i ricordi magnifici dell'incontro di Vittorio Emanuele II con S. M. l'Imperatore avvenuto a Venezia. La figura del Gran Re Padre della Patria rivive bella e maestosa.

Da quell'incontro il poeta con intuito divinatore prende le mosse per affermare come le basi ideali della triplice alleanza, che ha recato e reca sì grandi benefici all'Europa, e per ispirare sentimenti di pace e di concordia fra tutti i popoli.

Il bellissimo lavoro dell'illustre Schanz, dopo più di un ventennio da che fu scritto, ha oggi acquistato un valore di attualità maggiore, poichè maggiore e più forte consolidamento è venuta man mano assumendo la Triplice Alleanza, grazie al senno pratico dei nostri uomini di Stato, fra i quali va segnalato



S. E. Tittoni che oggi regge con tanta sapienza il Ministero degli Esteri.

Per queste considerazioni ho creduto non inutile pubblicare la traduzione che feci anni addietro del Canto — PACE — favorevolmente accolta da S. M. Re Umberto e dall'autore. (*)

Il poeta pone nettamente il principio della triplice alleanza là dove canta:

“ Austria, Germania, Italia

Chi fia che unite di valore avanzi? „

E dal triplice patto assurge al concetto della pace universale. Questa era platonico sogno un tempo: oggi si sta traducendo in realtà, con le felici scoperte della Scienza e con le pratiche e umanitarie iniziative, sulle quali tutte eccelle l'Istituto Internazionale di Agricoltura, fondato dal giovane e sapiente Re Vittorio Emanuele III. Questo Istituto apre una nuova era di pace operosa di civiltà di progresso fra tutte le genti.

Bologna 6 Ottobre 1895.

D.^r PIO DEL BELLO

(*) *Egregio Signore,*

La ringrazio della bellissima versione dei miei versi « alla Pace » e vado veramente superbo di vederli pubblicati in sì splendida veste straniera.

Ammiro, oltre alla fedeltà con cui Ella ha riprodotto il mio pensiero, la spontaneità della parola e la facilità dei suoi endecasillabi.

È pure degna di ammirazione la sveltezza del suo ingegno che in così poco tempo ha condotto a fine un tanto lavoro, e mi auguro altri amici pari suoi che si compiacessero di far conoscere agli italiani le mie pubblicazioni tedesche in sì bella forma italiana.

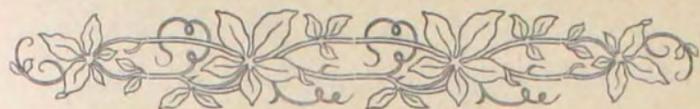
Occupatissimo di far conoscere i poeti italiani alla mia Germania, ho trascurato del tutto i miei propri interessi letterari e la mia fama di poeta, non avendo mai incoraggiato nessuno di tradurre le cose mie.

Ora vedendomi onorato di una traduzione, direi inappuntabile qual è la sua, mi sento invogliato di essere conosciuto in Italia non solo come traduttore di scrittori italiani, ma anche come scrittore e poeta tedesco.

Le sarei tenutissimo se Ella volesse continuare di occuparsi dei miei lavori e contribuire a stringere vieppiù i vincoli di affetto e di ammirazione che mi legano al bel paese, diventato per me una seconda patria.

Le mando un fraterno saluto e Le ripeto i sensi della mia gratitudine.

GIULIO SCHANZ



Fin da fanciullo, ora è gran tempo, i vani
Sogni fuggendo un indistinto arcano
Desío sentii nell'anima innocente,
Desío di lotte e di trionfi, d'alta
Gloria e d'onori.

Nei caducchi beni
Felicità per me non rise: all'ardua
Gara del canto irresistibilmente
Tendeva l'ala dell'ingegno mio

Or dove, o bella illusion, sei gita?
Ben cinquant'anni mi passâr dinanzi
Da paurose tempeste agitati:
Or tace il grido di battaglie altero
Che nel mio giovanile inno sonava;
E i cari amici al primo volo intenti

Vecchiezza incolse. Me più non alletta
 Il verde alloro, e dopo tanti affanni,
 Dopo tante fatiche e tante vaghe
 Speranze, non raccolgo altro che spine.

O, mi rimembra, nelle antiche sponde
 Del Danubio animati inni sovente
 Temprai nell'arpa mia; ma degli Ausburgo
 Al trono altero incensi unqua non arsi.
 Oggi la santa musica che manda
 L'organo dolce e delle squille il suono
 Maestoso, un ineffabile un profondo
 Senso mi spira al core ed al pensiero;
 Onde spontaneo ne prorompe il Canto
 Sacro alla Pace. Sì l'accolga il mondo!

Tua la canzone, o Sire. Ella, simile
 A pura candidissima colomba,
 Dal Campidoglio, come amor la move,
 Ti vola incontro: innanzi a lei splendente
 La Pace aleggia. O, se nel dì solenne
 Onde beato sei rose ti coglie
 Festante il popol tuo, pur la canzone
 Di ramoscel d'olivo redimita
 Piamente a te venga.

O, se la musa
 Oggi con meco fosse in riva all'Elba
 Presso ad Alberto Rege a te d'amica
 Fede legato, io la Sassonia mia
 Io vedrei tutta l'alemanna gente
 Correre in festa.

Dal gentil paese
 Mille dal petto mio s'ergono voti
 Messaggeri di gioie interminate.

Tua la canzone, o Sire. E s'io ben leggo
 Nell'avvenir non fia che l'odio e l'ira
 Mai più ci parta.

Dal mio labbro intanto
 Sulle sponde del Tevere s'innalza
 La parola d'amor, di fratellanza:
 Il livor cieco che per lunga etade
 Questa gente agitò spento si giace;
 E il sacro bronzo (ne sia lode al cielo!)
 Più non invita ai bellici tumulti
 Alle stragi i mortali.

A te salute
 E pace invio dall'ispirato core
 Io che ti vidi e ti fissai da presso

Allor che alla città delle lagune
Adriache di gioia circonfuse
Su la dorata gondola incedevi.
Dopo vent'anni io ti mirai pensoso
In vista e sparso di canizie il capo.

Innanzi a me passavi. Io nel silenzio
Immoto e attento ti guardava, e intanto
Arcana voce mi dicea nel core
Che per tuo senno e di Vittorio Rege
Splendidi fati preparava il cielo
Quando nella gentil veneta riva
Il piè posavi.

Allor ch'Ei ti sedeva
Allato e al seno ti stringea di saldo
Amore in pegno, Italia era con teco,
E la man ti porgea pur essa in pegno
Di saldo amore — Sia quel nodo eterno!

Avventurato giorno! Il vedo ancora
Emanuele Re com'uom che aspetta
Con trepido desío. Lo veggo allato
A te, seduto maestosamente
Nella gondola d'oro: altiera gioia

Folgoran gli occhi suoi: tu nell'incanto
Che ti splende dintorno il guardo affisi.
Ancor lo veggo in sul balcon festante
A te stringer la destra: ancor le antenne
Veggio di luce ornate e gli agitati
Vessilli ammiro, ancora odo i saluti.

Raggio di puro amor mandano i cieli
Sovra il solenne dì: d'amore esulta
Il popol tutto, gaudiose voci
Volan per l'aere e l'inno di tua gente
— *Conservi Dio l'imperator!* sonava
E per la reggia augusta e per il fôro
Di San Marco: alta gioia i petti inonda.

Viva l'Imperatore! A tarda notte
Di Venezia gentil queti i saluti
Non eran anco e cento volte e cento
Li ripeteano il cielo e il vasto mare.
Se non che dentro del mio core un almo
Spirto mi favellava, inclito Sire,
E mi dicea che a Dio la tua virtude,
Di sè fatta maggior, salia gradita
Come il profumo d'una pia preghiera.

Cui, Sire, al par di te colpîr le folgori
 Di tristi tempi? E già ne parean l'orme
 Nel tuo semblante nobile sereno
 E quasi altero di sudati allori.
 Ah molto a te fu tolto! Il capo augusto
 Reclinavi talvolta; o, ma la fede
 Santa nel core ti durava immota.

O gagliardo, o magnanimo, ben dure
 Prove vincesti.

Allor che a te dintorno
 Gli inni s'ergean dal popolo festante
 Nelle lagune, un'iride di gloria
 Ti coronava —

Austria, Germania, Italia
 Chi fia che unite di valore avanzi?
 Chi fia che ardisca alzar minace il ferro?
 Sire, amistade invoco fra tre forti
 Antiche genti, e tu n'avrai salute
 E teco Europa poserà sicura.

T'affida, o Sire! Il dolce tempo io veggo
 Il dolce tempo che le piaghe tutte
 Risanerà: più fulgido, più verde
 Lauro ti cingerà l'augusta fronte.

Dio favella al poeta. Or se ti move
 Amor dell'Austria tua, ch'oggi ti onora
 Concordemente, oggi me pure ascolta.

Meco non ti sdegnar se ti ricordo
 Il dì che la città del mar regina
 Festante t'accogliea. Giorno beato!
 Lo vedo ancora al tuo fianco seduto
 Vittorio nella gondola dorata;
 Folgoran gli occhi suoi gioia severa,
 Spettacol bello ai secoli più tardi!

Un anno volse, ed io novellamente
 A Vienna ti rividi. Su purpureo
 Velluto eri posato: una infinita
 Religïon ti comprendea; nel ciglio
 Molle a stento le lagrime celavi.
 L'anima tua dal *Requie* di Verdi
 Pendea rapita in estasi. Pietosi
 Guardavan tutti, come se dintorno
 L'italo Cigno t'aleggiasse i voti
 Nostri recando a te la nostra speme.

Amor ti spiri il nostro canto, o Sire,
 E ti guardi dal ciel propiziando

Quei che a me lo dettò, pegno di pace
Alle plebi mortali.

In fra le genti,
Sebben mi frema il vento e la tempesta,
Arditamente io vo' conscio a me stesso
Che sacra legge ai puri vati impone
Sentir coi Regi e le civili gare
Sprezzar mai sempre. Di ferite nove
Così la tema non mi turba e l'occhio
Costante intendo a gloriosa meta.
Simile a squilla che di rado a festa
Suona, la cetra mia sol nei solenni
Fatti si desta armoniosa e forte.

*
**

Ed ora, amica mia canzone, ascolta:
Prego, infallibil nunzia di salute
A tutte genti il vol spiega sicura:
Spiega sicura il volo, o pia, per quante
Abbraccia terre l'immenso oceano.
La Pace in grembo a Dio beata siede:
Sia lode all'uom per cui discende a noi!



112884

